
OPERA SALESIANA « DON BOSCO »

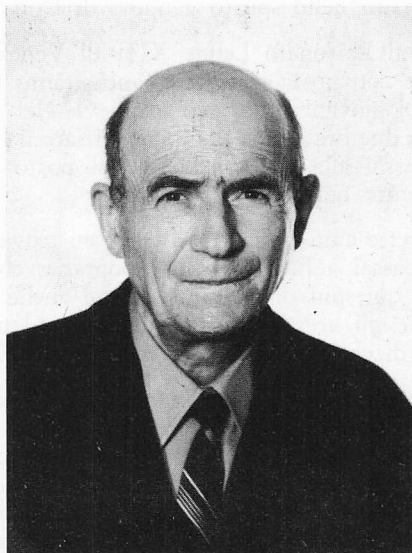
Via S. Francesco, 5 - 17019 VARAZZE (SV)

Tel. (019) 95236

Varazze, 24 Novembre 1985

Carissimi Confratelli,

meditando insieme l'affermazione, ricca di sapienza cristiana, delle nostre Costituzioni: « Per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore », vi comunichiamo la morte del



Salesiano Coad. MAURO PICCHIONI

di 78 anni di età e 57 di professione.

Tornato dall'ospedale, chiuse la finestra sul mondo, si raccolse nella sua cameretta e rimase in attesa, sostenuto ogni giorno, fino all'ultimo, dalla santa Eucaristia, con la forza e la serenità ottenute dal sacramento dell'Unzione agli infermi, ricevuto in vigile coscienza. E, pur nella sofferenza, sublimata dalla sua risposta sorridente « Benino » a chi gli domandava come stesse, quando giunse l'ora di dare alla sua vita consacrata il compimento supremo, fu un quieto addormentarsi, per chiudere gli occhi qui e riaprirli nell'eternità.

Trascriviamo i dati biografici per la lettera mortuaria, che egli stesso preparò.

« Nato a Firenze il 12 ottobre del 1906, rimasto orfano all'età di cinque anni, maggiore di due sorelline, conobbi, come dice il Machiavelli, prima le sofferenze che le gioie della vita. La mamma ci allevò col suo continuo sacrificio e lavoro per tutto il primo decennio. Nell'anno 1922, finite le scuole, fui assunto come apprendista da uno zio, che aveva una tipografia assai ben avviata. Finito qui il tirocinio, tornai presso la mamma, che passata a seconde nozze, abitava a Costermano sul Garda. Qui, in attesa di occuparmi a Verona, cominciai a frequentare la Parrocchiale.

« Entrato in dimestichezza con l'allora parroco Don Gaetano Mantovani, cooperatore salesiano, fui da lui indirizzato all'Istituto Salesiano di Verona. Fui accolto e subito mi piacque l'ambiente; mi trovai bene: era una casa di lavoro e di preghiera. Feci domanda di entrare in Noviziato, dove fui accolto nel 1927. Finito il noviziato, fui destinato alla nuova fondazione di San Donà di Piave. Qui trascorsi sette anni in mezzo a una gioventù cara, docile ed affettuosa. Furono questi gli anni più belli, vissuti nello spirito genuino di Don Bosco.

« Nel 1934 passai al Patronato Leone XIII di Venezia. I due anni qui trascorsi li ricordai sempre con nostalgia e rimpianto, tanto fu la cordiale e sincera bontà dei confratelli, dei giovani e dei cari exallievi. Nel 1936 fui assegnato alla casa di Verona, dove con due bravi operai si poté iniziare il laboratorio di tipografia. Dopo solo un anno, passai alla casa di Milano al posto di un caro confratello, che desiderava tanto venire nell'Ispettorìa Veneta.

« Anche in questi sette anni passati a Milano, mi trovai bene in tutto. Poi nel 1945, a guerra finita, passai a Firenze nella tipografia, che stava risorgendo con un solo operaio. Passai qui, più di 35 anni, finché anche per me venne l'ora di deporre le armi. L'età e gli acciacchi mi costrinsero ad approdare qui alla casa di Varazze, dove spero di chiudere gli occhi in pace con Dio e con gli uomini ».

Tutti sappiamo che solo Dio conosce in profondità e con interezza l'uomo. A noi spetta il dovere e la gioia di testimoniare alcuni segni, che hanno valore. Col suo sorriso arguto e misurato, manifestò la sua identità di uomo e di religioso, sempre e in particolare nel periodo terminale della vita, nella realtà dell'anzianità e della malattia. La laboriosità, pesante ma gioiosa, riempì le sue giornate. I doni di natura erano parecchi, investiti subito bene per gli altri ed egli li fece maturare e fruttificare.

Indovinò la giovialità quale respiro allo spirito di famiglia, nota caratteristica di Don Bosco e della sua Congregazione. « Poiché la nostra felicità nel cielo sarà di cantare tutti insieme, perché non cominciare subito? ». In questo spirito il Signor Mauro fu cantore delle gioie di famiglia, esprimendosi in belle poesie, recitate secondo la nostra tradizione al termine del pranzo nelle giornate di festa.

Ebbe il culto dell'amicizia: ne dà testimonianza l'incontro costante con i suoi ex-allievi, che composero la sua storia di "maestro" come sempre fu chiamato, nella sua opera educativa e professionale di tipografo esperto, di uomo saggio, di salesiano completamente dedicato ai giovani lavoratori.

Crediamo che la devozione alla Madonna e la fedeltà a Don Bosco siano stati per Lui i due punti di forza spirituale per poter essere nel modo migliore disponibile al Signore e ai fratelli.

Al confratello, che l'accompagnò nell'ultima degenza ospedaliera, chiese subito, appena sistemato nel letto, di mettere sopra il comodino il libretto, consumato dall'uso, dell'Imitazione di Cristo, che era stata la cosa più importante da mettere nella valigia e che con facilità si può indicare come progetto di santificazione.

« L'unione con i confratelli, morti nella pace di Cristo, non è minimamente spezzata, anzi è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali » (Concilio Ec. Vat. II). Per questo noi siamo certi della sua e nostra solidarietà di sentimenti e di preghiere.

« Ogni bene » era immancabilmente il suo saluto-augurio a coloro che incontrava; noi lo ripetiamo ora, nel suo nome, a parenti, confratelli ed ex-allievi.

I funerali si svolsero nella nostra cappella dei tempi di Don Bosco, alla presenza dei parenti e di molti confratelli. La concelebrazione fu presieduta dal Signor Ispettore Don Pasquale Liberatore, che all'omelia bene delineò la fisionomia dell'uomo e del religioso.

Ringraziamo tutti coloro che vi parteciparono, il nostro medico Dott. Mario Botta, che lo curò con dedizione esemplare e i confratelli, che l'assistettero con premura affettuosa. Chiediamo una preghiera di suffragio per il nostro caro defunto ed un ricordo al Signore per questa Casa.

Cordialmente,

La Comunità Salesiana di Varazze

Dati per il Necrologio :

Coad. MAURO PICCHIONI, nato a Firenze il 12 - X - 1906 morto a Varazze il 14 - VII - 1985 a 78 anni di età e 57 di professione.

160 - Valdoso
Maria Ouesliatrice